

il commercio veneziano in quelle parti (1), potè la Repubblica, benchè afflitta anche da un nuovo e grandissimo incendio, continuare a sostenere e promuovere sempre più la lega delle città italiane, nelle quali l'esacerbamento contro Federico era giunto al colmo. Ebbe dunque principio una lega tra Verona, Vicenza, Padova, Treviso, « alle quali si aggiunse Venezia *la forte, la savia città*, » (2) e il 17 aprile 1167 univansi tacitamente in Pontida, castello in su quel di Bergamo, i deputati di Cremona, Bergamo, Brescia, Mantova e Ferrara, non certo senza intervento di alcuno di quelli della lega veneta (3) e, deposti i passati odii municipali, s'accordarono di difendersi e proteggersi l'un l'altro, senza però pronunziare ancora la parola d'indipendenza dall'impero, promettendo di dar mano subito alla riedificazione di Milano e a restituirvi i loro confratelli od esuli o dimoranti nei vicini luoghi.

Così fu fatto; cacciato il podestà imperiale, si rifabbricarono le mura della città; fu ridotta alla sommissione Lodi città devota all'impero, fu preso il castello di Trezzo, col tesoro ivi custodito. Tornò Federico in Italia con fioritissimo esercito, diede il guasto alle terre di Brescia e Bergamo, poi a punire papa Alessandro s'avanzò verso 1167. Roma. Il pontefice, accettando le offerte di Guglielmo II re di Sicilia, si trasferì allora travestito da Roma a Gaeta ed indi sulle galee siciliane a Benevento, nel mentre che Federico entrato in Roma, vi facea dal suo papa Pasquale rinnovare la solennità dell'incoronazione per onorare Beatrice sua moglie. Ma correndo caldissima la state, si spie-

(1) Dandolo, Cron. e Altinate.

(2) Balbo *Sunto della Storia d'Italia*. E Muratori: *Nervos etiam belli, hoc est pecuniam, testante eodem Acerbo Morena, Veneti iis conferebant, nimium sibi a victore ac tanta moliente Augusto et ipsi metuentes*. *Ant. it.*, t. IV. p. 261.

(3) Mur. *Ann.* 1167.